



Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive
Historical-educational heritage as a source of Public History of Education. Between good practices and new perspectives

a cura di / edited by Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni



**Il patrimonio storico-educativo
come fonte per la Public History
of Education. Tra buone pratiche e
nuove prospettive**

**The historical-educational heritage
as a source for the Public History
of Education. Between good
practices and new perspectives**

**Book of abstracts del III Congresso della Società
Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-
Educativo (Milano, 14-15 dicembre 2023) / Book
of abstracts of III Congress of Società Italiana per lo
Studio del Patrimonio Storico-Educativo
(Milan, 14th-15th December 2023)**

a cura di / edited by

Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni

Thesaurus Scholae. Fonti e studi
sul patrimonio storico-educativo /
*Thesaurus Scholae. Sources and studies
on school heritage*

Fonti / *Sources*

7

Collana diretta da / *Series directed by*
Anna Ascenzi (Università degli Studi di Macerata), Gianfranco Bandini
(Università degli Studi di Firenze), Elisabetta Patrizi (Università degli Studi di
Macerata)

In copertina: illustrazione di F. Scarpelli per *Il Giornalino della Domenica*, Anno V, n. 44 del 30 ottobre 1910

Issn 2723-9314

Isbn 978-88-6056-870-0 (online)

Prima edizione: ottobre 2023

©2023 eum edizioni università di macerata

palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Valeria Nicolosi e Carla Moreschini

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International CC BY-NC-ND 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Volume pubblicato nell'ambito del finanziamento del III Congresso della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo.

Index

Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni

7 Introduzione / *Introduction*

Sezione / Section I

17 Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education: riflessioni teoriche e metodologiche / *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: theoretical and methodological reflections*

Sezione / Section II

39 Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education: esperienze didattiche e attività sul territorio / *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: didactic experiences and activities in the area*

Sezione / Section III

137 Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education: analisi e narrazione delle fonti / *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: analysis and narration of sources*

233 Indice dei nomi / *Index of names*

Introduzione / Introduction

Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni

Una delle ultime frontiere degli studi storico-educativi – come ormai noto da tempo – è rappresentata dal filone di ricerca inerente al patrimonio storico-educativo. La bibliografia prodotta in questo ambito, come pure i progetti di ricerca sono cresciuti in maniera esponenziale negli ultimi anni, segno di un interesse vivo per tale settore da parte della comunità accademica e non solo¹.

La Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico Educativo (SIPSE) si può considerare a tutti gli effetti figlia di questo fenomeno storiografico e nel corso della sua giovane storia, iniziata nel 2017², si è impegnata per interpretare l'interesse verso il patrimonio storico-educativo in modo sempre nuovo e aderente agli stimoli provenienti dalla società civile. Non a caso, se nel primo congresso societario, dedicato al tema *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*³, si mettevano in luce le varie anime dell'approccio al settore del patrimonio storico-educativo, abbinando alla dimensione della ricerca pura, la linea storiografica delle memorie scolastiche e quella per così dire “applicativa” della valorizzazione didattica, nel secondo congresso, incentrato su *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*⁴, si dava ampio seguito alle suggestioni emerse durante il primo simposio rispetto allo stretto legame tra

¹ Per una ricostruzione della nascita e dello sviluppo degli studi sul patrimonio storico-educativo si rimanda al primo paragrafo del contributo di A. Ascenzi, E. Patrizi, *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla formazione», 2023, in corso di stampa.

² Sulle origini della SIPSE e le iniziative da essa promosse nel corso di questi primi anni di attività si veda: A. Ascenzi, E. Patrizi, F. Targhetta, *La promozione e la tutela del patrimonio storico-educativo sul territorio. L'esperienza della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (2017-2022)*, in E. Ortíz López, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (eds.), *Nuevas miradas sobre el PHE: audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 757-772.

³ A. Ascenzi, C. Covato, J. Juri (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020.

⁴ A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021.

beni culturali della scuola e dell'educazione e azione educativa, concentrando le riflessioni su iniziative progettuali ed attività concretamente realizzate o da sviluppare in ambito universitario e scolastico. Continuando lungo questo filo rosso di avvicinamento progressivo del discorso attorno al patrimonio storico-educativo a pubblici non esclusivamente accademici, si è voluto focalizzare il terzo congresso SIPSE su un binomio ricco di spunti di interesse e foriero di ulteriori sviluppi ovvero quello tra patrimonio storico-educativo e Public History of Education⁵.

La nostra azione ha origine dalla consapevolezza che alla storia, così come alla storia dell'educazione, non è più riconosciuta *de plano* quell'autorità indiscussa di un tempo⁶: anche in ambito scolastico, perfino nella formazione degli insegnanti, la storia sta perdendo terreno e ad essa non viene più attribuito il forte valore formativo che la tradizione culturale europea le aveva assegnato in passato. Questo vistoso scollamento tra gli studi storici e l'immaginario collettivo rende sempre più necessario sperimentare altri linguaggi e strategie di comunicazione capaci di coinvolgere la società civile nelle sue varie anime, di modificare il rapporto tra accademia e pubblico che risultava in crisi già negli anni Settanta del secolo scorso, quando nel contesto nord americano si è sviluppata la proposta della Public History.

Nel corso degli anni questo approccio si è consolidato sul piano storiografico⁷ e si è diffuso nelle pratiche sociali, in particolar modo nell'ambito museale e in rapporto con specifiche comunità territoriali. Il nuovo secolo ha visto la sua espansione in ambito internazionale (con la costituzione dell'IFPH⁸) e la sua ricezione e rielaborazione culturale in Europa, dove sta gradualmente conquistando una posizione di rilievo⁹, come testimonia la costituzione dell'Asso-

⁵ Nella call for papers del Congresso, pubblicata nel sito della SIPSE, si fa riferimento proprio al patrimonio storico-educativo come «fonte per la Public History of Education» collocandola tra «buone pratiche» ovvero all'interno di iniziative effettivamente realizzate e «nuove prospettive» ovvero nell'ottica di progetti e riflessioni da realizzare. La CFP del Congresso è stata pubblicata in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e francese) ed è disponibile nel sito della Società: <<http://www.sipse.eu/3-congresso-sipse/>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

⁶ G. Bandini, S. Oliviero (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. IX.

⁷ Cfr. IFPH, *Public History Courses, Programmes, Projects*, un'interessante mappa della presenza della Public History nelle università e nei centri di ricerca si trova in: <<https://ifph.hypotheses.org/public-history-programs-and-centers>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

⁸ The International Federation for Public History <<https://ifph.hypotheses.org/>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

⁹ Su questo aspetto rimangono ancora valide le riflessioni avanzate qualche anno fa dal presidente dall'Associazione Italiana di Public History (AIPH): S. Noiret, *La Public History: una disciplina fantasma?*, «Memoria e Ricerca», 37, 2011, pp. 9-35. Per una panoramica sulle numerose iniziative stimulate dall'approccio della Public History all'interno del contesto italiano si rimanda al sito dell'AIPH e, in particolare, alla lettura dei Book of Abstracts pubblicati annualmente dall'Associazione e liberamente fruibili dal sito: <<https://aiph.hypotheses.org/>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

ciazione Italiana di Public History¹⁰ (AIPH), del Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History¹¹ (C²DH) e dell'Asociación española de historia pública¹².

In questo interessante contesto la SIPSE ha pensato di rivolgere lo sguardo verso l'approccio della Public History e nello specifico ha inteso concentrarsi su una particolare declinazione di questa prospettiva, che va sotto il nome di *Public History of Education*. Si tratta di un'espressione coniata di recente, che è stata descritta in due manifesti, dai quali emergono due accezioni diverse di *Public History of Education*, che – pur nella loro specificità – presentano diversipunti di tangenza.

Una prima interpretazione descrive la *Public History of Education* come quel particolare approccio al paradigma della Public History, attraverso il quale si intende mettere in contatto la storia dell'educazione con tutta la società, ma soprattutto con pubblici specializzati cioè coloro che si occupano di educazione a vario titolo, soprattutto nell'ambito delle professionalità educative (insegnanti e studenti, educatori, famiglie, dirigenti) e con le infrastrutture culturali del territorio (scuole, musei, archivi, biblioteche, enti territoriali), per sviluppare progettualità e momenti di dialogo in cui la conoscenza storica "si mette al servizio" degli effettivi bisogni formativi del contesto sociale e delle sfide che questo è chiamato ad affrontare (si pensi ad esempio alle questioni interculturali, ecologiche, migratorie). In quest'ottica la *Public History of Education* assume le caratteristiche di un «potente strumento formativo», che si può rivelare anche estremamente attrattivo ed efficace nell'«aumentare la consapevolezza della lunga costruzione culturale e sociale di atteggiamenti e comportamenti attuali», nel fornire chiavi riflessive critiche che vanno ad arricchire la formazione di chi opera in contesti educativi e nel «generare dei cambiamenti culturali nel territorio circostante», che permettono di uscire dall'aula per ascoltare le voci provenienti dal tessuto sociale¹³.

Secondo un'altra chiave di lettura sotto la categoria di *Public History of Education* possono essere incluse tutte quelle iniziative in cui lo storico dell'e-

¹⁰ L'Associazione Italiana di Public History si è costituita a Roma nel giugno 2016, <<https://aiph.hypotheses.org/bevenuti-welcome-ravenna>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

¹¹ The Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History (C²DH), presso l'Università del Lussemburgo <<https://www.c2dh.uni.lu>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

¹² Asociación española de historia pública <<https://www.historiapublica.es>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

¹³ G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in Bandini, Oliviero (a cura di), *Public History of Education*, cit., pp. 49-51. La proposta è stata lanciata nel 2018, all'interno del convegno organizzato da G. Bandini e S. Oliviero in collaborazione con AIPH: *Public History of Education 1st National Meeting: riflessioni, testimonianze, esperienze* (Firenze, 6 novembre 2018). Successivamente il *Manifesto* è stato presentato e discusso in varie occasioni, fino alla formalizzazione di uno specifico gruppo di lavoro di AIPH (29 giugno 2020), <<https://aiph.hypotheses.org/il-gruppo-di-lavoro-sulla-public-history-of-education>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

ducazione (non necessariamente accademico) esce dalla sua torre d'avorio per confrontarsi con la «public arena» ed interagire con «multiple audiences», vestendo i panni del «memory workers»¹⁴, che mette a frutto le sue conoscenze e competenze per consentire alla storia «to become, to be remediated and appropriated» da pubblici di non specialisti, con l'obiettivo – da un lato – di far sì che il passato diventi «one of the frames of reference that might make a difference in people's live» e – d'altro – di incoraggiare riflessioni condivise capaci di dimostrare come «one discloses, e.g. tells, exhibits, musealizes» il passato può rappresentare un valore aggiunto nell'interpretazione del presente e nella pianificazione del futuro, a patto che non sia deprivato della sua «(potential) performativity and plurality»¹⁵.

Benché formalizzati da poco, a ben guardare questi due paradigmi interpretativi sono da tempo presenti nel settore storico-educativo in modo più o meno consapevole e a maggior ragione nel discorso sul patrimonio storico-educativo¹⁶, rispetto al quale le pratiche della Public History appaiono direttamente connaturate e parte integrante dello sviluppo stesso di questo ambito di ricerca, specie se lo si relaziona con lo sviluppo delle realtà museali ad esso dedicate. Il salto di qualità, che anche questo Congresso ha voluto contribuire a favorire, sta nell'acquisire maggior contezza di queste direzioni, per esplorarle e “abitar-le” in modo sempre più aderente alle multiformi esigenze di conoscenza storica della società odierna.

Alla luce delle numerose e variegata proposte seguite alla pubblicazione della Call for papers del Congresso, possiamo affermare che l'invito a riflettere sul legame tra patrimonio storico-educativo e *Public History of Education* ha stimolato l'interesse della comunità accademica italiana e straniera, ma anche di tante altre professionalità gravitanti attorno al mondo della scuola e dell'educazione e, più in generale, della fruizione culturale (bibliotecari, operatori museali, archivisti, dirigenti scolastici, realtà associative etc.). Già da questi primi dati e, a maggior ragione, dalla lettura degli abstracts pervenuti possiamo affermare che entrambe le interpretazioni di Public History of Education sono state sviluppate, mettendo in evidenza – in molti casi – anche i punti di contatto tra le due prospettive.

¹⁴ F. Herman, S. Braster, M. del M. del Pozo Andrés, *Towards a Public History of Education: A Manifesto*, in F. Herman, S. Braster, M. del M. del Pozo Andrés (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022, pp. 7, 13.

¹⁵ *Ibid.*, pp. 15-16.

¹⁶ Uno dei punti del manifesto di Public History of Education elaborato da Herman, Braster e del Pozo Andrés recita proprio: «Public History of Education is Not New», *ibid.*, p. 18. Su questa tematica cfr. *Agli albori della PH scolastica in Italia*, panel coordinato da Carmen Betti all'interno della Terza conferenza italiana di Public History (Università della Campania “Luigi Vanvitelli, Santa Maria Capua Vetere e Caserta, 24-28 giugno 2019); cfr. AIPH, *Invito alla Storia, Terza Conferenza Nazionale dell'Associazione Italiana di Public History, Book of Abstract*, 2020, pp.35-38, <<https://www.labcd.unipi.it/wp-content/uploads/2020/05/BoA-AIPH2019-ITA-def2.pdf>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

Il presente *Book of Abstracts* accoglie 77 comunicazioni organizzate in tre sezioni tematiche.

La prima sezione, *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education: riflessioni teoriche e metodologiche*, comprende un piccolo nucleo di abstracts dal forte spessore euristico. Questi abstracts, infatti, hanno il pregio di valorizzare il connubio tra patrimonio storico-educativo e *Public History of Education*, focalizzandosi su paradigmi concettuali e questioni di ordine metodologico, che in alcuni casi mettono in luce il valore delle fonti, specie quelle legate alla letteratura per l'infanzia, e in altri l'apporto e le "connessioni" derivanti dal corretto uso degli strumenti digitali.

La seconda sezione, *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education: esperienze didattiche e attività sul territorio*, che è la seconda anche per numero di proposte accolte, permette di entrare nell'universo del concreto, ovvero di saggiare la casistica – potenzialmente infinita – di iniziative di *Public History of Education* applicate al patrimonio storico-educativo promosse da realtà anche molto diverse tra loro, ma tutte accomunate dalla volontà di incontrare il territorio e i bisogni della comunità civile.

La terza sezione, *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education: analisi e narrazione delle fonti*, è quella che spicca di più in termini di proposte pervenute. Questo è un dato che merita una riflessione, in quanto questa sezione è quella che permette di addentrarci nel campo della progettualità e, dunque, del possibile, mostrando e dimostrando – quando ancora ce ne fosse bisogno – che le fonti materiali e immateriali possono essere protagoniste di diverse narrazioni, tutte dal forte impatto non solo e non tanto emotivo, quanto conoscitivo. Il patrimonio storico-educativo, infatti, genera conoscenza e consapevolezza se opportunamente veicolato e può rappresentare un'ottima chiave di accesso per intercettare l'interesse sincero e appassionato di pubblici non specialistici, che possono essere opportunamente coinvolti proprio attraverso i multiformi linguaggi della *Public History of Education*.

Nel congedarci dal lettore, avanziamo l'auspicio che questo Congresso possa rappresentare un pungolo per attivare altre iniziative capaci di mettere in luce le tante opportunità che i beni culturali della scuola e dell'educazione offrono per stimolare il dialogo con le diverse anime della società, secondo la prospettiva propria della *Public History*, e per attivare nuove forme di narrazione e condivisione del patrimonio culturale di carattere storico-educativo che appartiene ad ogni luogo e che merita di essere conservato e tutelato, certamente, ma anche e soprattutto di essere conosciuto e raccontato, in virtù del suo forte contenuto identitario rispetto ai singoli e alle collettività che abitano il territorio e che, se opportunamente stimolate, si cimentano volentieri nelle possibilità di riscoperta offerte.

* * *

One of the last frontiers of historical-educational studies – as it has been known for some time now – is represented by the line of research inherent to historical-educational heritage. The literature produced in this field, as well as the number of research projects, have grown exponentially in recent years. This is a clear sign of the keen interest in this sector on the part of the academic community and beyond¹⁷.

The *Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico Educativo* (SIPSE) can be considered to all intents and purposes as the daughter of this historiographical phenomenon. Since its outset in 2017¹⁸, it has worked to interpret the interest in historical-educational heritage in the ever new ways that spring from the stimuli coming from civil society. It is no coincidence that in the first conference, dedicated to the theme of *Educational practice. History, memory and heritage*¹⁹, the diverse strands of the approach to the sector of historical-educational heritage were highlighted, combining the dimension of pure research, the historiographical line of school memories and “applied” didactic valorisation. The second conference, focused on *The historical-educational heritage as a resource for the renewal of school and university teaching: experiences and perspectives*²⁰, ample follow-up space was given to the suggestions that emerged during the first symposium regarding the close link between the cultural heritage of the school and education and educational action. Debate concentrated on reflections, project initiatives and activities actually implemented or to be developed in university and school contexts. Building on the theme of progressively bringing the discourse of historical-educational heritage closer to audiences that are not exclusively academic, the third SIPSE conference focuses on a combination rich of ideas of interest and of discussions of further research developments connecting the fields of historical-educational heritage and Public History of Education²¹.

¹⁷ For a reconstruction of the birth and development of studies on historical-educational heritage, please see the first paragraph of the contribution by A. Ascenzi, E. Patrizi, *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla formazione», 2023, in press.

¹⁸ On the origins of SIPSE and the initiatives it promoted during these first years of activity, see: A. Ascenzi, E. Patrizi, F. Targhetta, *La promozione e la tutela del patrimonio storico-educativo sul territorio. L'esperienza della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (2017-2022)*, in E. Ortíz López, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (eds.), *Nuevas miradas sobre el PHE: audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 757-772.

¹⁹ A. Ascenzi, C. Covato, J. Juri (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020.

²⁰ A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021.

²¹ In the call for papers of the Congress, published on the SIPSE website, reference is made to the historical-educational heritage as a «source for the Public History of Education» placing it among «good practices» or within initiatives currently implemented and «new perspectives» or

Our action originates from the awareness that history, as well as the history of education, is no longer recognized *de plano* as the undisputed authority of the past²²: even in the school environment, even in teacher training, history is losing ground and the strong educational value that the European cultural tradition had assigned to it in the past is no longer recognized. This glaring disconnect between historical studies and the collective imagination makes it increasingly necessary to experiment with other languages and communication strategies capable of involving the diverse strands of civil society of modifying the relationship between academia and the public which was already in crisis in the 1970s when the theories of Public History were developed in the North American context.

Over the years, the Public History approach has been consolidated on a historiographical level and has been expanded to encompass social practices, particularly in the museum context and in relation to specific territorial communities. The new century saw its expansion internationally (with the establishment of the IFPH²³) and its cultural reception and re-elaboration in Europe, where it is gradually gaining an important position²⁴ as evidenced by the establishment of the *Associazione Italiana di Public History*²⁵ (AIPH), the *Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History*²⁶ (C²DH) and the *Asociación española de historia pública*²⁷.

In this interesting context, SIPSE decided to turn its gaze towards the Public History approach focusing on the branch of the field known as *Public History of Education*. This is a recently coined expression described in two manifestos. Two different meanings of *Public History of Education* have emerged. The definitions, despite their specificity, present different points of tangency.

from the perspective of projects and reflections to be carried out. The CFP of the Congress has been published in four languages (Italian, English, Spanish and French) and is available on SIPSE website: <<http://www.sipse.eu/3-congresso-sipse/>> [last accessed: 19/07/2023].

²² G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze University Press, 2019, p. IX.

²³ The International Federation for Public History <<https://ifph.hypotheses.org>> [last accessed: 19/07/2023].

²⁴ The reflections on this aspect put forward a few years ago by the president of the Associazione Italiana di Public History (AIPH) are still valid: S. Noiret, *La Public History: una disciplina fantasma?*, «Memoria e Ricerca», 37, 2011, pp. 9-35. For an overview of the numerous initiatives stimulated by the Public History approach within the Italian context, please refer to the AIPH website and, in particular, to the Book of Abstracts published annually by the Association and freely accessible from its website: <<https://aiph.hypotheses.org>> [last accessed: 19/07/2023].

²⁵ The Associazione Italiana di Public History set up in Rome in June 2016 <<https://aiph.hypotheses.org/bevenuti-welcome-ravenna>> [last accessed: 19/07/2023].

²⁶ The Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History (C²DH), at Luxembourg University <<https://www.c2dh.uni.lu>> [last accessed: 19/07/2023].

²⁷ Asociación española de historia pública <<https://www.historiapublica.es>> [last accessed: 19/07/2023].

One interpretation describes the *Public History of Education* as that particular approach to the paradigm of Public History through which the history of education is intended to be brought into contact with the whole of society but above all with specialized audiences i.e. those who work on education, especially in the field of educational professionals (teachers and students, educators, families, managers) and with the cultural infrastructures of the territory (schools, museums, archives, libraries, local authorities) to develop projects and moments of dialogue in which historical knowledge “puts itself at the service” of the actual training needs of the social context and the challenges that it is called upon to face, for example, facing intercultural, ecological and migratory issues. From this perspective, the *Public History of Education* takes on the characteristics of a «powerful training tool», effective in «increasing awareness of the cultural and social construction of current attitudes and behaviours», in providing critical reflective tools that enrich the training of those who work in educational contexts and in «generating cultural changes in the surrounding area», which allow one to leave the classroom to listen to the voices coming from the social fabric²⁸.

Another interpretation, the category of *Public History of Education* can include all those initiatives in which the historian of education (not necessarily academic) comes out of his ivory tower to engage with the «public arena» and interact with «multiple audiences», taking on the role of «memory workers»²⁹, who make use of their knowledge and skills to allow history «to become, to be remediated and appropriated» by audiences of non-specialists, with the aim – on the one hand – to ensure that the past becomes «one of the frames of reference that might make a difference in people’s lives» and – on the other – to encourage shared reflections capable of demonstrating how «one discloses, e.g. tells, exhibits, musealizes» the past can represent an added value in the interpretation of the present and in planning the future, as long as it is not deprived of its «(potential) performativity and plurality»³⁰.

Although only recently formalized, these two interpretative paradigms have long been present in the historical-educational sector in a more or less conscious way and even more so in the discourse on the historical-educational

²⁸ G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in Bandini, Oliviero (eds.), *Public History of Education*, cit., pp. 49-51. The proposal was launched in 2018, at the conference organized by G. Bandini and S. Oliviero in collaboration with AIPH: *Public History of Education 1st National Meeting: riflessioni, testimonianze, esperienze* (Florence, 6 November 2018). Subsequently, the Manifesto was presented and discussed on various occasions, until the formation of a specific AIPH working group (29 June 2020) <<https://aiph.hypotheses.org/il-gruppo-di-lavoro-sulla-public-history-of-education>> [last accessed: 19/07/2023].

²⁹ F. Herman, S. Braster, M. del M. del Pozo Andrés, *Towards a Public History of Education: A Manifesto*, in F. Herman, S. Braster, M. del M. del Pozo Andrés (eds.), *Public History of Education*, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2022, pp. 7, 13.

³⁰ *Ibid.*, pp. 15-16.

heritage. The practices of Public History are directly inherent to and an integral part of the development of this field of research, especially if it is related to the development of the museums dedicated to it. The leap in quality, which this Congress promotes lies in acquiring greater awareness of these directions, to explore them and “inhabit” them in an increasingly compliant way with the multifaceted needs of historical knowledge of today’s society.

In light of the numerous and varied proposals following the publication of the Call for papers of the Congress, the invitation to reflect on the link between historical-educational heritage and *Public History of Education* has stimulated the interest of the wider academic community and of many other professionals working in the fields of schools and education and, more generally, cultural enjoyment (librarians, museum operators, archivists, school managers, associations etc.). Already from these first data and, even more so, from reading the abstracts we can affirm that both interpretations of Public History of Education have been developed highlighting, in many cases, the points of contact between the two perspectives.

This Book of Abstracts contains 77 communications organized into three thematic sections.

The first section, *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: theoretical and methodological reflections*, includes a small nucleus of abstracts with strong heuristic depth. These abstracts enhance the union between historical-educational heritage and Public History of Education, focusing on conceptual paradigms and methodological issues which highlight both the value of the sources, especially those linked to literature for children, and also the contribution and “connections” deriving from the correct use of digital tools.

The second section, *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: didactic experiences and activities in the area*, which is also the second in terms of number of proposals accepted, allows us to enter the universe of the concrete, that is to test the – potentially infinite – case study of *Public History of Education* initiatives applied to the historical- educational heritage promoted by very different realities, but all united by the desire to meet needs of the territory and those of the civil community.

The third section, *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: analysis and narration of sources*, it is the one that stands out the most in terms of received proposals. This is a fact that deserves reflection, as this section is the one that allows us to delve into the field of planning and, therefore, of the possible, showing and demonstrating, where there is still a need, that material and immaterial sources can be protagonists of different narratives, all with a strong impact not only emotional but also cognitive. If appropriately conveyed, the historical-educational heritage generates knowledge and awareness and can represent an excellent tool to access the sincere and passionate interest of non-specialist audiences, who can

be appropriately involved through the multifaceted languages of *Public History of Education*.

In bidding farewell to the reader, we express the hope that this Congress will represent a spur to activate other initiatives capable of highlighting the many opportunities that the cultural heritage of schools and education offer to stimulate dialogue with the diverse souls of society within the perspective of Public History and to activate new forms of narration and sharing of the historical-educational heritage that belong to every place and which deserve to be preserved and protected and above all to be known and told. The strength of the identity content will stimulate those individuals and communities that inhabit the area to engage willingly in the possibilities of rediscovery that are offered.

De Libero, Direttore del Sacrario di Bari) [last accessed: 01/05/2023].

L'esperienza dell'Archivio storico dell'Associazione Opera Pizzigoni: un modo diverso di vivere la storia

Franca Zuccoli (Università degli Studi di Milano-Bicocca, Italy)

Abstract

Il presente contributo racconta l'esperienza dell'Archivio storico dell'Associazione Opera Pizzigoni (ASOP) nello specifico riferendosi alle prospettive avanzate dalla Public History.

L'archivio ASOP non è un archivio scolastico, ma è un archivio strettamente legato al metodo fondato da Giuseppina Pizzigoni (1870-1947), maestra, direttrice e pedagogista, che ideò, insieme a un comitato scientifico, un metodo riconosciuto a livello nazionale. Fin dai primi anni del Novecento la stessa Giuseppina Pizzigoni comprese l'importanza di documentare il processo di definizione del metodo, unito al percorso che la portò alla costruzione di un nuovo edificio, eretto a Milano in via Castellino da Castello, 10, secondo le sue indicazioni pedagogiche (Pizzigoni, 2022). Questa scuola esiste tutt'ora ed è il luogo in cui è applicato il metodo Pizzigoni. L'Associazione Opera Pizzigoni nell'ultimo decennio, ha deciso di dedicare una grande attenzione all'archivio, prioritariamente per salvaguardarlo dal rischio della sua dispersione, ma al contempo per permettere un'attenta riscoperta della figura di Pizzigoni, attraverso la valorizzazione di questo patrimonio unico in Italia, documentazione viva di uno specifico percorso pedagogico (Zuccoli, 2020; Zuccoli, Ferri, 2022).

Il primo obiettivo che si è voluto perseguire è stato quello di un riconoscimento da parte della Soprintendenza. A partire dal momento in cui l'archivio è stato dichiarato di interesse storico particolarmente rilevante, con decreto 4661 del 12 settembre 2018, il percorso ha focalizzato il suo impegno nello specifico su due fronti: il primo volto a proseguire il processo di catalogazione, digitalizzazione dei materiali presenti; il secondo mirato a rendere accessibile e fruibile il suo patrimonio in un percorso legato ai concetti della Public History (Bandini, Oliviero, 2019).

A titolo esemplificativo si riportano tre esperienze diverse:

- Una digitale, consistita nell'apertura della pagina Facebook (<https://www.facebook.com/archiviopizzigoni>) che ha consentito il ritrovamento di materiali unici a rischio di dispersione, il recupero di reti relazionali perdute e la restituzione di nuovi significati a una comunità numerosa, ma spesso inconsapevole della centralità della propria storia individuale e collettiva. La pagina ha attualmente un numero di follower superiore a 4.000, è monitorata, attiva e partecipata e nel tempo è diventata un punto di riferimento per tutti coloro che, nei decenni, sono venuti a contatto con il metodo Pizzigoni. Si tratta di un vero e proprio luogo di confronto, anche grazie alla condivisione del "cantiere" aperto sull'archivio, alla pubblicazione continua di materiali ritrovati e alla costante attività di acquisizione, salvaguardia e tutela di documentazioni donate di patrimoni unici per lo studio del metodo (quaderni, materiali, etc).

- Una educativa e didattica, basata sul lavoro dedicato nello specifico a tutte le classi terze dell'Istituto comprensivo Rinnovata Pizzigoni, come avvio pratico e autentico dei bambini alla storia e alle storie (dei loro coetanei vissuti decine di anni fa) concretamente intese come patrimonio da vivere direttamente grazie agli approcci tipici della Public History e Applied History. Il lavoro, con un'impronta costantemente laboratoriale, ha permesso il contatto diretto dei bambini con alcuni materiali contenuti nell'archivio, individuati in riferimento all'età degli alunni, riscoprendo analogie e differenze con gli scolari pizzigioniani di altre epoche, raffigurati in fotografie o autori e protagonisti di relazioni, diari. I laboratori, grazie alla didattica esperienziale, hanno permesso di valorizzare questo patrimonio nei confronti di tutte le discipline, non solo storiche (Bortolotti, Calidoni, Mascheroni, Mattozzi, 2008). Le straordinarie risorse offerte dalle fonti archivistiche hanno, infatti, la capacità, di presentare la concretezza e il fascino del rapporto con il passato attraverso un incontro diretto e fisico con i documenti, visionati, nella loro sede naturale di conservazione, l'archivio. Riconoscere le caratteristiche, le funzioni, i contenuti e le storie dei documenti conservati negli archivi della propria comunità e riflettere sulla loro conservazione, cartacea e digitale, sono, tra l'altro, obiettivi coerenti con il quadro delle competenze chiave per l'apprendimento permanente definito dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'U.E. nella Raccomandazione del 18/12/2006, in particolare per quanto riguarda le competenze digitali, sociali e civiche, quelle relative alla consapevolezza culturale, oltre all'imparare ad imparare.

- Un'ultima legata alla partecipazione della comunità, in un processo di condivisione del patrimonio con aperture e narrazioni per la cittadinanza, visite guidate nella scuola, grazie alle ripetute "call" rivolte agli ex alunni o docenti (ma in generale a tutti gli abitanti del quartiere), necessarie ad attivare i percorsi legati alle nuove acquisizioni e porre le basi per la costruzione di un archivio partecipativo, elemento vivo della comunità cittadina, non solo scolastica, che permette di operare una riflessione condivisa sulla storia dell'educazione.

Keywords: Archivio; Storia; Partecipazione; Interpretazione; Comunità.

Bibliography

- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Bortolotti A., Calidoni M., Mascheroni S., Mattozzi I., *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- Pizzigoni G., *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti*, Parma, Edizioni Junior Spaggiari, 2022.
- Zuccoli F., "Natura maestra". *La figura e l'attualità del pensiero di Giuseppina Pizzigoni*, in M. Ognisanti, S. Mei (eds.), *Dal rischio all'opportunità. Esperienze di outdoor education nei servizi per l'infanzia e nella scuola primaria*, Parma, Edizioni Junior Spaggiari, 2020, pp. 157-160.
- Zuccoli F., Ferri A., *Éducation nouvelle e metodo Pizzigoni, tra passato e contemporaneità / Éducation nouvelle and the Pizzigoni Method Across the Past and the Contemporary Era*, in P. Lucisano, A. Marzano (eds.), *Quale scuola per i cittadini del mondo? A cento anni dalla fondazione della Ligue Internationale de l'Éducation Nouvelle*, Lecce, Pensa Multi-media, 2022, pp. 675-684.

gna nelle carte degli archivi scolastici (1955-1978), Macerata, eum, 2021.

Indice dei nomi / Index of names

- Alcalá Ibañez M.L. 59
Álvarez Domínguez P. 41
Andreassi R. 134, 135, 222
Ascenzi A. 7, 12, 20, 30, 31, 47, 52, 53, 58,
70, 80, 81, 87, 93, 98, 105, 106, 112, 124,
125, 139, 141, 153, 156, 157, 168, 170,
181, 191, 196, 197, 199, 206, 209, 220,
231
Augschöll Blasbichler A. 43, 44
- Bandini G. 7, 8, 9, 13, 14, 20, 26, 31, 46, 48,
51, 53, 56, 58, 60, 66, 69, 72, 75, 78, 80,
86, 93, 95, 98, 100, 102, 103, 105, 112,
119, 121, 122, 124, 125, 127, 129, 130,
131, 133, 135, 150, 151, 153, 156, 157,
159, 160, 162, 164, 167, 169, 170, 172,
173, 175, 181, 186, 190, 191, 197, 199,
200, 202, 203, 206, 209, 211, 212, 214,
231
Barausse A. 53, 70, 112, 122, 135, 142, 143,
155, 157, 190, 191, 212, 214, 222
Barca A. 37, 93, 128, 231
Barra B. 144
Barsotti S. 19, 26
Berezivska L. 49, 51
Bianchini P. 31, 53, 56, 58, 69, 72, 78, 93,
95, 98, 100, 105, 112, 119, 122, 146, 159,
175, 181, 199, 203, 206, 211, 214, 224,
225, 231
Borruso F. 31, 52, 53, 56, 58, 69, 72, 78, 93,
95, 98, 105, 112, 119, 122, 159, 175, 181,
199, 203, 206, 211, 214, 231
Bosna V. 73
Braster S. 10, 14, 29, 37, 61, 72, 81, 100,
102, 103, 115, 117, 120, 122, 136, 141,
162, 170, 175, 220
Bravi L. 48, 55, 56, 93, 215, 217
Bressanelli R. 77, 79, 110
Brunelli M. 31, 47, 48, 52, 53, 56, 58, 66,
69, 72, 78, 87, 93, 95, 98, 100, 105, 112,
119, 122, 126, 127, 135, 153, 159, 166,
167, 175, 181, 199, 203, 206, 211, 214,
220, 221, 222, 231
Buján García P. 118
- Cagnolati A. 34, 57, 190, 191
Capobianco R. 149, 150, 151
Castán Esteban J.L. 59
Cenedella C. 62, 63, 64
Certini R. 152
Comas Rubí F. 99
Comerio L. 155, 156, 157
Consiglio A. 53, 65, 67, 132
- D'Alessio M. 68, 70, 87, 112, 228, 231
D'Ascenzo M. 58, 67, 71, 72, 112, 155, 156,
157, 171, 172, 173, 189, 212, 214, 231
Dal Toso P. 158
Darne-Xu A. 21, 197
Dati M. 23
Dávila Balsera P. 7, 12, 98, 103, 141, 160,
168, 170
De Serio B. 73, 114
del Pozo Andrés M. del M. 10, 14, 29, 37,
61, 72, 81, 100, 102, 103, 115, 116, 117,
120, 122, 136, 141, 162, 169, 170, 175,
220
Debè A. 163, 165

Dekatri I. 88
Depaepe M. 102, 103
Des Dorides L. 163, 164, 165, 234
Di Biasio S. 166
Di Rosa M. 76
Díaz Molina B. 118

Elia D.F.A. 168
Esteves Domingues Rodrigues da Silva
P.C. 193

Falcade R. 223, 224, 225
Filomia M. 171
Fiorito N. 25

Ghizzoni C. 7, 79, 81, 112, 155, 157
Gilsoul M. 174
Giorgi P. 48, 112, 123, 125, 176, 177, 220
Grassi C. 58, 179, 181
Grazziotin L.S.S. 82, 84
Guichot-Reina V. 182
Gumirato C. 185

Korres K. 88

Labriola R. 85, 87
Lemonidou E. 88
Lepri C. 19
Lettino M.D. 210

Madoi R. 91, 93, 231
Manuele G. 187
Martín Fraile B. 94, 96
Martinelli C. 56, 93, 181, 190
Martins Pinto de Azevedo R. 193
Masoni G. 21, 22, 196, 197
Matrella C. 198
Mattioni I. 201
Meda J. 22, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 75, 81,
87, 93, 97, 98, 105, 106, 112, 124, 125,
135, 136, 141, 153, 155, 157, 164, 165,
167, 168, 170, 172, 173, 197, 199, 201,
203, 214, 220, 222, 223, 225, 231

Mengual S. 33
Menguiano Rodríguez C. 99
Meta C. 204
Mogarro M.J. 27, 29
Moll Bagur S. 102
Montecchiani S. 207, 209
Morandini M.C. 97, 148, 168, 170
Mortellaro R. 104

Mulinacci L. 107
Naya Garmendia L.M. 7, 12, 98, 103, 141,
160, 168, 170

Oliviero S. 8, 9, 13, 14, 20, 26, 31, 48, 51,
53, 56, 58, 60, 66, 69, 72, 76, 78, 80, 86,
93, 95, 98, 100, 103, 105, 112, 119, 121,
122, 124, 125, 127, 129, 130, 131, 133,
135, 150, 151, 153, 157, 159, 160, 162,
164, 167, 170, 172, 173, 175, 181, 186,
191, 197, 199, 200, 202, 203, 206, 209,
211, 212, 214, 231

Pacelli S. 30
Paciaroni L. 72, 110, 112, 121, 122, 190,
192, 214, 231
Palmieri P. 113, 143, 212
Panzera N. 210
Panzetta S. 213, 214
Pasta S. 215, 217
Patrizi E. 7, 12, 139, 141, 153
Payà A. 33, 34
Petrucciani T. 218, 220
Petruzzi C. 57
Pilla A. 221
Pintassilgo J. 35
Pizzigoni F.D. 97, 98, 104, 105, 106, 131,
132, 133
Pololi T. 201, 202, 203
Pongiluppi F. 146

Rasom S. 46, 48
Roda J. 33, 34
Rodríguez Esteban M.A. 94

Sahlfeld W. 223, 224, 225
Sakka V. 88
Sanchidrián Blanco C. 118
Scaglia E. 121
Schneuwly B. 22, 196
Seveso G. 123, 125, 156, 157
Silvestri L. 166
Spreafico A. 21, 22, 196, 197

Targhetta F. 7, 12, 126, 127, 153, 187, 189,
214
Tenerelli N. 128
Tinembart S. 22, 196, 197
Tomasco C. 70, 87, 226, 228

Ventura A. 72, 93, 173, 229, 231

Viola V. 53, 70, 112, 134, 135, 143, 222
Vollenweider E. 21

Zannini S. 43
Zoppi I. 176, 177
Zuccoli F. 131, 133

Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive

Historical-educational heritage as a source of Public History of Education. Between good practices and new perspectives

Il Book of abstracts raccoglie proposte che intendono offrire spunti di riflessione sulle possibili applicazioni delle pratiche della Public History al patrimonio storico-educativo. Gli abstracts sono organizzati in tre sezioni, nella prima sono avanzate riflessioni di carattere teorico e metodologico sul tema, nella seconda sono presentate esperienze didattiche e attività sul territorio, mentre la terza si sofferma sull'analisi e la narrazione delle fonti. Nel loro complesso gli abstracts offrono un interessante spaccato delle innumerevoli possibilità di approccio al patrimonio storico-educativo che permettono di uscire dai confini angusti del mondo accademico per interagire con la società civile, che in non pochi casi diviene co-costruttrice di contenuti e protagonista di percorsi di valorizzazione incentrati sui beni culturali di interesse storico-educativo.

The Book of abstracts collects proposals that offer input on the possible applications of Public History practices to historical-educational heritage. The abstracts are organized into three sections. In the first, theoretical and methodological reflections are advanced. The second section presents educational experiences and activities in the field. The third section focuses on the analysis and narration of sources. All the abstracts offer an interesting cross-section of the innumerable possibilities of an approach to historical-educational heritage that allows us to leave the narrow confines of the academic world to interact with civil society which in many cases becomes co-constructor of contents and protagonist of paths of valorisation focused on historical-educational cultural goods.

Anna Ascenzi is full professor of Children's Educational Literature at the Department of Education, Cultural Heritage and Tourism of Macerata University. She is in her second term as president of the Italian Society for the Study of Historical-Educational Heritage (SIPSE). She has published several books and papers on the history of disciplinary teaching and textbooks, on the processes of national identity building and citizenship between the 19th and 20th centuries and on youth literature in unified Italy.

Gianfranco Bandini is full professor of the History of Pedagogy at the Department of Education, Languages, Interculture, Literature and Psychology at Florence University. He has been Vice President of SIPSE since 2021 and is the author of numerous papers and books on historical-social 19th-20th century pedagogy with particular focus on methodological-historiographical reflection and digital documentation. In recent years, he has conducted studies focusing on Public History of Educational field and on educational minorities. Together with Stefano Olivero and Pamela Giorgi, he directs book series *Public history of education, Theories, experiences and tools* at Florence University Press.

Carla Ghizzoni is full professor of the History of educational institutions at the Faculty of Education Sciences at the Catholic University of the Sacred Heart in Milan. One of the founding members of SIPSE, she is author of numerous essays and books on the history of school and education with particular reference to the cultural and professional training of teachers between the 19th and 20th centuries, the schoolteachers' associationism, female education, work training, educational initiatives promoted by Catholicism between the 19th and 20th centuries.



eum edizioni università di macerata

In copertina: illustrazione di F. Scarpelli
per *Il Giornalino della Domenica*, Anno V,
n. 44, 30 ottobre 1910

ISSN 2723-9314

ISBN 978-88-6056-870-0



9 788860 568700